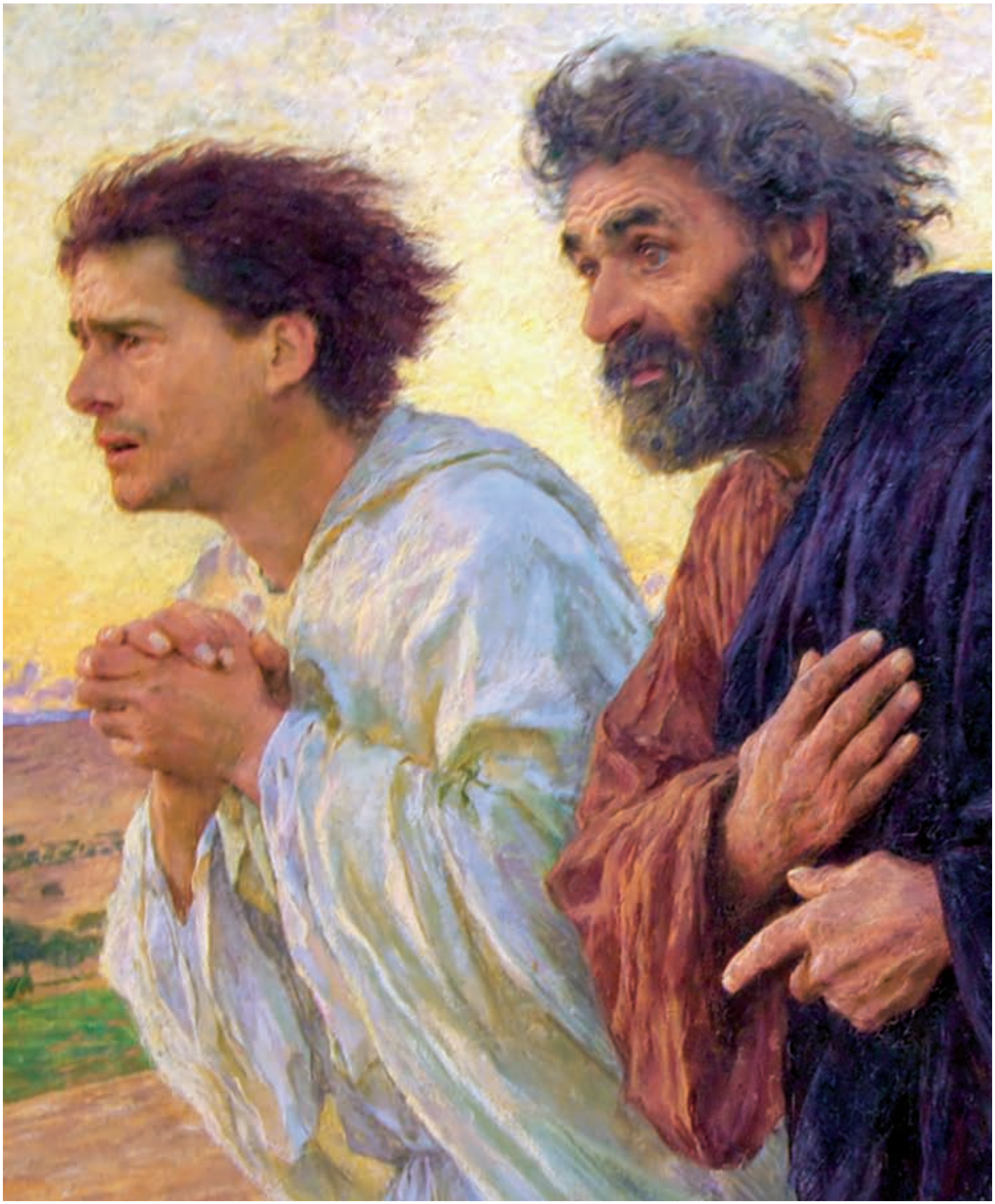
Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno VII – Numero 1 - marzo 2016



Indice

COPERTINA	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
LA PASSIONE DEI CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE	4 - 5
GIUBILEO DELLA MISERICORDIA	6 - 7
DON REMO	8
DAL SANTUARIO	9
NOTIZIE COMUNITARIE	10
CALENDARIO	11
CARNEVALE IN BVB	12 - 13
GIORNATE EUCARISTICHE	14
MISSIONI	15
TESTIMONI DI MISERICORDIA	16 - 17
STIMIANICO CON CASNEDO	18
PIAZZA SANTO STEFANO	19
MASLIANICO	20
ROVENNA	21
CERNOBBIO	22
CURIOSITÀ	23
BUONA PASQUA	24

Contattaci

Don Bruno	349 7522722
Don Antonio	339 4268505
Don Simone	349 4097899

Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 511487

Sito Internet: www.bisbino.it Mail della Redazione: communitas@bisbino.it

COMMUNITAS Anno VII – N° 1 - marzo 2016

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Editoriale

Prima di leggere queste righe che aprono il nuovo numero di Communitas vi invito a fermarvi un attimo, richiudere il giornale e tornare alla copertina. Probabilmente avrete già visto l'immagine di questo dipinto in qualche altra occasione, qualcuno di voi avrà avuto anche la fortuna di vederlo dal vivo, esposto al Museo d'Orsay di Parigi.
Si tratta di un dipinto del pittore svizzero Eugéne Burnand e intitolato: "I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della resurrezione".

Credo che a tutti, presto o tardi nella vita, sia capitato di ricevere una telefonata che annuncia qualcosa di sconvolgente: può essere una notizia bella (una nascita, una persona che si risveglia da un intervento, una promozione inaspettata) oppure l'esatto contrario (la notizia di un lutto, di una malattia, di un incidente ad una persona cara, un grave problema a casa o al lavoro). Sono momenti in cui tutto passa in secondo piano: non ci importa di come siamo vestiti, di come stanno i nostri capelli, delle cose che avremmo dovuto fare quel giorno, dei problemi con i figli, il marito, la moglie, gli amici, i colleghi…nulla. L'unica cosa che sentiamo è l'urgenza di correre là, dove sentiamo di dover essere.

Penso a Pietro e Giovanni, Maria di Màgdala porta loro una notizia inattesa: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» (Giovanni capitolo 20). Lei e le altre donne sono sconvolte. Immagino allora lo sconcerto che si impadronisce di Pietro e Giovanni nel sentire quella notizia. L'apostolo che lo aveva rinnegato e colui che era rimasto fino all'ultimo ai piedi della Croce, non perdono tempo. Semplicemente partono. Afferrano il mantello, non si curano di chiudere la porta di casa o di informare nessun altro. Corrono. Dentro di loro un'inquietudine, la stessa che colora gli occhi degli apostoli dipinti da Burnard.

Nell'editoriale del numero natalizio di Communitas avevamo parlato dello stupore da ritrovare davanti a quel bambinello, davanti al Dio fatto uomo. Oggi ci ritroviamo davanti ad un altro stupore, ma è diverso, è uno stupore adulto, mi verrebbe da definirlo "violento", certamente drammatico. Nel vangelo si racconta che, spinto dalla trepidazione, Giovanni distanzia Pietro e, prima di lui, arriva a vedere le bende che avevano avvolto il corpo di Cristo gettate per terra.

Ecco, non so con che spirito ciascuno di noi vivrà questa domenica di Pasqua. La nostra mattina della resurrezione. L'augurio che posso fare a tutti noi (me per primo) è di sentire l'eco di quell'urgenza, di quella corsa verso i nostri sepolcri quotidiani, verso quell'incontro dopo il quale la vita degli apostoli non sarà più la stessa. E, forse, anche la nostra.

Buona Pasqua.

La passione dei cristiani in Medio Oriente

Come mai?

Sono ormai cinque anni che il Medio Oriente è stravolto dalle violenze della guerra e del terrore. A farne le spese sono milioni di uomini, donne e bambini costretti a fuggire dalla proprie case.
Tra loro anche molti cristiani appartenenti alle diverse confessioni presenti in Siria, Iraq e Libano (c'è chi addirittura mette in guardia da un Medio Oriente senza più cristiani!), ma anche tanti musulmani, perché le bombe non fanno distinzione di nazionalità e religione. In questa Quaresima che volge al culmine abbiamo chiesto al nostro amico padre Jad El Chlouk di aiutarci a riflettere sul senso di questa "passione" che tanti nostri fratelli stanno vivendo.

Come mai hai accettato tutto questo? Guarda cosa fanno a questi poverini. E tu invece non cambi niente, non fai nessun intervento. Guarda tutti questi innocenti che muoiono a causa della violenza, a causa della fame e a causa della disperazione. Guarda quegli altri che muoiono a causa dell'angoscia, a causa dell'ansia, a causa della solitudine, a causa dell'indifferenza… e tu davanti a tutto questo che cosa fai? Non ti smuovono compassione questi avvenimenti? Qual è la loro colpa? Che cosa hanno fatto di male? Dov'è la giustizia? Non posso tollerare più tutto quello che succede.
E adesso tocca a te, ma come mai non ti sei ribellato contro questa ingiustizia? Ti hanno accusato di tante cose sbagliate e non hai risposto niente. Ma perché? Perché rimani zitto? Dove sono tutti i tuoi discorsi sulla pace, sulla purificazione dei tempi, sui dritti dei poveri, degli emarginati e dei deboli? Mi sembra che tu sia pauroso e debole. Perché non gridi la verità in faccia a loro? Perché non li fermi dal porre in essere tutto questo male che stanno facendo contro di te? Sai che cosa? Non ti voglio più…
Non voglio più un Dio fallito, che muore così.
Non ti voglio più così debole perché non ti sopporto. Mi piace vederti forte, trionfante almeno come riscatto per tutti quelli che hanno perso tutto. Vederti sulla croce così appoggiato senza forza, mi da fastidio… oh Dio non posso più…

Ecco la tua Parola "voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33) che viene a fortificarmi, e a ricordarmi che tu hai vinto il mondo. Hai vinto il mondo non con la violenza, né con la vendetta, né con la forza, ma con l'amore. Quest'Amore che si dà anche ai nemici non ha indirizzo in questa terra, però Tu l'hai dato, Tu l'hai vissuto fino a dare la tua vita… ed eccoti, vivo di nuovo, vincente sulla morte, e con te è tutta quella schiera di "coloro che hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello." (Ap 7, 14)
Signore mio e Dio mio (Gv 20, 28), ho capito ho capito…
Ho capito che l'Amore è più forte della morte… Ho capito tutto…
Risuscitami con te, fammi morire dai miei pensieri naturali, e fammi rinascere con te e con loro come una creatura nuova, fammi rinascere in Te figlio obbediente vivo d'Amore e di comunione…

P. Jad

Padre Jad El Chlouk:
Sacerdote diocesano dall'Arcidiocesi Maronita di Beirut,
Studente alla Facoltà di Missiologia nella Pontificia Università Gregoriana a Roma.

Tramite amici residenti a Maslianico, abbiamo avuto l'occasione di conoscere P. Jad lo scorso anno: a lui era stata affidata la riflessione del Quaresimale "Cristiani in Libano". L'amicizia con la Comunità Pastorale è proseguita tanto che, durante la pausa dagli studi, P. Jad è tornato qui la scorsa estate e lo scorso dicembre per aiutare i sacerdoti nelle celebrazioni e nelle confessioni. Siamo felici di rivederlo: sarà con noi durante la Settimana Santa e il prossimo mese di agosto.

Grazie P. Jad per il suo prezioso aiuto!

Quaresima di fraternità

Guarda alla Siria e alla popolazione provata da cinque anni di guerra uno dei progetti che saranno finanziati dalla Diocesi di Como attraverso la Quaresima di fraternità di quest'anno. Più precisamente, un finanziamento da 10 mila euro, sarà indirizzato all'ospedale italiano di Damasco.
L'intervento sarà coordinato dal VIDES (Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo) e gestito in loco dalla comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Damasco impegnate nell'Ospedale.

L'intervento è realizzato in collaborazione con la Caritas ambrosiana.
Per sostenere i progetti:

Bonifico bancario o conto corrente postale:

Diocesi di Como – Ufficio Missioni
Viale Cesare Battisti, 8 22100 Como

Presso la Banca Popolare di Sondrio – Como Ag. N. 1
IBAN: IT23 Y056 9610 9010 0000 9015 X65

Diocesi di Como – Ufficio Missioni
Conto Corrente Postale n. 1018603314.

Specificare la causale del versamento; per evitare errori di registrazione vi invitiamo a indicare prima del nome della parrocchia, il comune di residenza.

Per informazioni: 031 3312333 - info@caritascomo.it

Tra i progetti scelti dalla Diocesi per la Quaresima di fraternità la nostra comunità ha scelto di sostenere, in particolare, quelli nella missione diocesana in Perù.
(Vedi pagina 15)

Il volto
di una statua della Madonna
giace tra le rovine
di una chiesa ad Aleppo

Le sette opere di misericordia spirituale

1. consigliare i dubbiosi

Il dubbio è ciò che rende insicuro l'uomo e può portarlo a cadere in errore per questo da sempre la Chiesa si impegna a consigliare coloro che si trovano in situazioni di dubbio o di difficoltà perché, alla luce del Vangelo, possano sempre compiere scelte sagge e vere.

- *brano di riferimento:* Mc 10,17-22
- *impegno:*

Consigliare i dubbiosi non è sempre facile e non è cosa che capiti di fare tutti i giorni e neppure la si può prendere come impegno costante, per questo la proposta circa quest'opera di misericordia è quella di dedicarti allo studio e alla formazione della tua fede cosicché tu possa anzitutto consigliare te stesso e poi, se capitasse occasione, consigliare un dubbioso.

L'impegno è quindi quello di leggere in quest'anno giubilare almeno 5 libri che possano accrescere la tua fede e la tua conoscenza del mistero di Dio rivelatosi in Gesù Cristo.

I buoni libri sono molti fra i tanti ti consiglio: il Catechismo della Chiesa Cattolica; il Catechismo Maggiore di san Pio X; la Filotea di san Francesco di Sales; l'Imitazione di Cristo; sempre feconda è inoltre la lettura delle vite dei santi; vi sono anche molti buoni testi di meditazione sulle Sacre Scritture; esistono anche diversi buoni autori di spiritualità a noi contemporanei (es. R. Cantalamessa); puoi inoltre leggere con frutto i documenti del Concilio Vaticano II o le encicliche di qualche papa (es. Pacem in Terris; Humane Vitae; Rosarium Virginis Mariae; Fides et Ratio; Veritatis Splendor; Caritas in Veritate; Spe salvi; Deus Caritas est; Lumen Fidei; Evangelii Gaudium). Inoltre in una libreria cattolica o dai nostri sacerdoti potrai certamente ricevere dei buoni consigli.

2. insegnare agli ignoranti

L'ignoranza e qualche cosa di terribile ed essa lo è ancor di più quando riguarda la fede: come si può amare ciò che non si conosce? Da qui l'impegno che sempre i cristiani hanno avuto non solo nella cultura ma in particolare nell'educare alla fede le nuove generazioni e chi da essa è lontano.

- *brano di riferimento:* Gv 3,1-21
- *impegno:*

qui ti suggerisco di decidere di dare una mano nel seguire una delle classi di catechismo nel percorso annuale, anche solo aiutando a tenere calmi i bambini. Se vuoi compiere quest'opera mettiti in contatto con uno dei nostri sacerdoti.

3. ammonire i peccatori

Tra i doveri del cristiano c'è anche quello di ammonire i peccatori perché si convertano e possano tornare ad amare Dio, se stessi e i fratelli.

Il cristiano che ha la fortuna di conoscere e sperimentare la gioia del Vangelo ha il compito di annunciare questa gioia anche a chi ancora non lo ha sperimentato o se ne sta allontanando.

- *brano di riferimento:* Gv 8,1-11
- *impegno:*

per quest'opera di misericordia ti propongo un impegno diversificato: anzitutto con la tua confessione personale fatta con regolarità (almeno una volta al mese, ma anche ogni due settimane), puoi chiedere di confessarti ai nostri sacerdoti o recarti a Como in duomo o al Crocifisso dove ci sono sempre dei sacerdoti disponibili.

In secondo luogo impegnati a promuovere questo sacramento alle persone a te più vicine. Infine non scoraggiarti dal richiamare le persone a te care che vivono situazioni di peccato (non ci si ferma davanti al rispetto umano quando c'è in ballo la salvezza eterna!)

4. consolare gli afflitti

I cristiani dal giorno del battesimo e ancor più dopo la cresima sono pieni dello Spirito Santo, lo Spirito Consolatore che può asciugare ogni lacrima di chi si affida a lui. Inoltre tutti noi abbiamo per Madre Maria che la Chiesa ama invocare come Consolatrice degli afflitti.

Quale grande consolazione ci viene dalla nostra fede e quanto dobbiamo impegnarci perché la luce della fede possa illuminare il cuore di chi è nel buio della tristezza.

- *brano di riferimento:* Gv 11, 17-44
- *impegno:*

qui ti consiglio di impegnarti a visitare settimanalmente il ricovero che si trova nella nostra comunità, non perché qui le persone siano più afflitte che altrove, ma perché tante volte gli anziani, magari anche malati, tendono a lasciarsi andare ed ecco che allora la vista di una persona amica può illuminare una giornata che altrimenti sarebbe uguale a tante altre.

5. perdonare le offese

Il nostro Signore Gesù Cristo è Colui che ci ha riconciliati col Padre morendo per noi sulla croce e, persino quando lo stavano crocifiggendo, ebbe la forza di perdonare chi lo uccideva. Se vogliamo realmente seguire il Signore Gesù dobbiamo anche noi impegnarci a perdonare di vero cuore come anche a noi è stato perdonato in Cristo

- *brano di riferimento:* Lc 23,33-34
- *impegno:*

qui l'invito è puntuale e te lo faccio se hai qualche conflitto irrisolto con qualcuno: apri il tuo cuore alla misericordia e, magari mettendo da parte il tuo orgoglio, perdona di vero cuore e cerca di riallacciare un rapporto di amicizia con chi ti ha offeso.

6. sopportare pazientemente le persone moleste

Quante persone ogni giorno ci capita di incontrare e che per un motivo o per l'altro ci risultano insopportabili, verso di esse la carità cristiana ci chiede di essere pazienti.

- *brano di riferimento:* Mt 27,39-44
- *impegno:*

per quest'opera ti chiedo uno sforzo particolare: tutti abbiamo una persona che per qualche motivo ci risulta poco simpatica, tu devi andare da questa persona e cercare spendendo del tempo con lei di instaurarci una relazione fraterna.

Non sarà facile ma il Vangelo ci chiede di amare il nostro prossimo, anche quando non è così semplice.

7. pregare Dio per i vivi e per i morti

La più semplice e fondamentale delle opere di misericordia: la preghiera. Una preghiera non ripiegata su noi stessi ma che allarga gli orizzonti verso tutti gli uomini vivi e defunti. Un'opera che tutti possono compiere perché nessuno é troppo povero o malato da non poter neppure pregare.

- *brano di riferimento:* Gv 17,1-26
- *impegno:*

qui ti chiedo l'impegno quotidiano della recita del Santo Rosario, quanto bene può fare la preghiera e quante grazie si possono ottenere per mezzo di Maria. In questo impegno quotidiano che puoi fare anche in famiglia e che ti chiede solo 20 minuti, ti chiedo di pregare secondo le tue intenzioni ma lasciando una decina per la nostra cumunità pastorale e una per tutte le anime del purgatorio.

don Remo

In cammino con don Remo

Quando conosci don Remo uno dei primi aspetti che noti è il forte legame con le sue origini. Lanzada e la Valmalenco sono spesso al centro delle storie e degli aneddoti che racconta: ogni gioco e ballo che ci ha insegnato hanno, infatti, il sapore delle estati trascorse a correre nei luoghi della sua infanzia.

Oggi forse ha meno tempo per correre, ma riesce a trasmettere a tutti lo spirito che lo caratterizza ed è proprio questo che ci ha dato la forza di svegliarci presto per partecipare con lui al pellegrinaggio a favore delle vocazioni al Santuario della Madonna del Soccorso, sul Sacro Monte di Ossuccio.

Arrivati sul posto ci siamo trovati con un disparato gruppo di persone tra cui numerose persone anziane che nonostante il freddo e l'orario si è inerpicato insieme a noi lungo la tortuosa salita verso il Santuario. Un vero esempio di fede e volontà d'animo per noi giovani che ancora molto abbiamo da imparare dalle vecchie generazioni. Lungo la salita della Via Crucis è stato recitato il rosario, mentre alle nostre spalle il sole sorgeva e il lago con le montagne offrivano uno spettacolo mozzafiato.

Varcate le soglie della porta giubilare è stata celebrata la Messa animata dal nostro gruppo della Beata Vergine del Bisbino, durante la quale il nostro diacono con parole semplici ha sottolineato che: "La santità non si realizza in un giorno, ma nel cammino della vita".

Tu, don Remo, hai iniziato a correre da piccolo e di strada ne hai fatta, ora possa lo Spirito Santo santificare questi tuoi passi che ti conducono al sacerdozio.

Valentina e Matteo

Foto di gruppo per i partecipanti al pellegrinaggio

don Remo verrà ordinato sacerdote sabato 11 giugno alle ore 10:00 in Cattedrale a Como

I "primi passi" di Giacomo

La Comunità pastorale "Beata Vergine del Bisbino" è invitata domenica 24 aprile 2016, alle ore 16.30, nella basilica di Sant'Abbondio a Como a partecipare al rito di ammissione agli ordini sacri di Giacomo Marelli, giovane seminarista della parrocchia di Maslianico.

Tutti in Bisbino! Riprendono i pellegrinaggi mariani

Anche quest'anno con l'arrivo della primavera le comunità parrocchiali che vivono alle pendici del Monte Bisbino, non solo le parrocchie della nostra Comunità pastorale, ripropongono la tradizione dei pellegrinaggi al Santuario della Madonna. Una tradizione antica che, seppur con numeri calanti rispetto al passato, resta viva e sentita. Tra i pellegrini saranno in tanti a percorrere la salita al santuario a piedi o in bicicletta.
Ad aprire i pellegrinaggi del 2016 sarà, come da tradizione, la parrocchia di Monte Olimpino il prossimo 25 aprile: la S. Messa che verrà celebrata per l'occasione sarà la prima celebrazione in santuario nel 2016.

Seguiranno poi i pellegrinaggi delle parrocchie di:

- Maslianico, il 1° maggio.
- Stimianico con Casnedo, anch'essa il 1° maggio, in quanto prima domenica del mese, data fissa del pellegrinaggio annuale della parrocchia.
- Tavernola, domenica 8 maggio.
- Rovenna, mercoledì 15 giugno
- Moltrasio, sabato 2 Luglio in occasione della festa della Visitazione.

La domenica successiva il 15 giugno inizierà la celebrazione eucaristica ogni domenica al santuario alle ore 11.30 fino alla seconda domenica di settembre.

Interesseranno tutta la nostra comunità pastorale la fiaccolata al santuario la sera del 31 maggio a chiusura del mese mariano e la Solennità dell'Assunta il 15 di agosto, festa patronale del Santuario e della nostra Comunità.

Caccia al tesoro in seminario

Domenica 14 febbraio i ragazzi del IV e V anno di catechismo di tutte le parrocchie della Comunità pastorale hanno trascorso, con le catechiste ed alcuni accompagnatori, un pomeriggio insieme al seminario diocesano dove si è svolta una speciale "caccia al tesoro" per scoprire, divertendosi, la storia della Chiesa di Como.

Via Crucis a Rovenna

Appuntamento con la Via Crucis per i bambini del catechismo delle elementari di tutte le parrocchie della Comunità pastorale sabato 27 marzo, ore 20.30, in chiesa a Rovenna.

A mettere in scena la Passione di Cristo sono stati gli stessi genitori dei bambini.

Un compleanno speciale

Sabato 13 febbraio la sig.ra Giuseppina Villa, ved. Arcioni, ha raggiunto un traguardo impensabile: 104 anni! E come testimoniano don Simone e don Remo "con una mente lucidissima!"

A Pina gli auguri più belli da tutta Piazza!

MESE DI MAGGIO

APERTURA MESE MARIANO DOMENICA 1 MAGGIO

PIAZZA	ore 21 Rosario
CERNOBBIO	ore 21 Rosario (B.V.M. Lourdes)
ROVENNA	ore 9.30 Rosario e Santa Messa
MASLIANICO e CASNEDO	pellegrinaggio in Bisbino ore 10.30 Rosario e ore 11 S.Messa

PIAZZA SANTO STEFANO
RECITA DEL S.ROSARIO ore 21

lunedì 2	cappella GENTRINO
lunedì 9	cappella MORENCINO
lunedì 16	cappella ASNIGO
lunedì 23	cappella OLZINO

CERNOBBIO e STIMIANICO
RECITA DEL S.ROSARIO ore 21

lunedì 2	P.zza FILIGRANA
lunedì 9	via Perlasca, 20
lunedì 16	via Libertà, 32
lunedì 23	via N. Sauro

le altre sere c/o chiesa S.M. GRAZIE

MASLIANICO
RECITA DEL S.ROSARIO ore 20.30

lunedì 2	via Cozzena, 1
lunedì 9	via XX Settembre, 19
lunedì 18	via Folla, 4
lunedì 25	loc. ROGGIANA

ROVENNA
RECITA DEL S.ROSARIO ore 21.00

lunedì 2	via ASMARA
lunedì 9	via Umberto I, 22
lunedì 16	loc. STOMAINO
lunedì 23	via UMBERTO I, 62

MARTEDI 31 MAGGIO
PELLEGRINAGGIO E CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO IN BISBINO
ORE 21.00

Fiaccolate
ogni MERCOLEDI' ore 21

4 maggio
S.Ambrogio – Piazza

11 maggio
Piazza-Casnedo

18 maggio
Casnedo-Toldino (in caso di pioggia in Chiesa a Rovenna)

25 maggio
Stimianico-Cernobbio

in caso di pioggia il S.Rosario verrà recitato nella chiesa di partenza

L'allegria del carnevale

Anche quest'anno i colori e l'allegria del carnevale sono tornati a colorare i nostri oratori per la gioia dei più piccoli e non solo (basta guardare le foto). Vi proponiamo una galleria fotografica con le istantanee delle feste organizzate a Cernobbio, Rovenna e Maslianico.

Due fotografie della festa di carnevale organizzata all'Oratorio di Cernobbio per i ragazzi delle scuole medie.

Il carnevale a Rovenna

Il carnevale a Rovenna

“A carnevale ogni persona vale”

Anche quest’anno Maslianico ha accolto con grande entusiasmo e grande partecipazione il Carnevale. Grazie anche ad una splendida giornata, quasi primaverile, nonostante fosse il 31 gennaio, tantissime famiglie con bambini di tutte le età si sono ritrovate sul piazzale della chiesa e sono partite – guidate allegramente dalla banda di Maslianico - per una super sfilata per le vie del paese per arrivare poi all’oratorio dove si è potuto fare una gustosissima merenda a base di chiacchiere, patatine, crepes, vin brulè (per i grandi..eh) e té caldo, e giocare e ballare coi ragazzi giovani del nostro oratorio....e poi la mitica pesca!!!

Quest’anno l’ormai collaudato “Mask factor” è stato sostituito da una votazione comunitaria in cui ognuno poteva votare la maschera che più lo affascinava. Non sono mancati i gruppi sempre unici nella fantasia del tema scelto e nella sua realizzazione.

Tutto il nostro Carnevale, per quanto possa sembrare una delle tante feste del calendario, assume per la gente che lo vive un significato del tutto particolare: riunisce, unisce, è una collaborazione di tante persone di generazioni diverse… ognuno col suo compito e col suo talento …ognuno col suo pezzo di puzzle…e messi tutti insieme si trasformano in uno splendido quadro che ritrae collaborazione, fraternità, amore per l’altro, voglia di stare insieme e di divertirsi....
Per questo crediamo che, anche in questa festa non proprio religiosa, abbiamo l’opportunità di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù…al prossimo anno!

Alessandra

GIORNATE EUCARISTICHE 2016

IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON REMO

DOMENICA 29 MAGGIO "Corpus Domini" oltre alle S.Messe in parrocchia, ore 20.30 S.MESSA COMUNITARIA e PROCESSIONE a PIAZZA S.STEFANO

LUNEDI' 30 MAGGIO

CERNOBBIO	Adorazione dalle 17.00 e S.Messa alle 18.00 (oratorio)
PIAZZA	S.Messa alle 17.30 e Adorazione fino alle 19.00
ROVENNA	S.Messa alle 17.00 e Adorazione fino alle 18.30

MARTEDI' 31 MAGGIO

CERNOBBIO	Adorazione dalle 17.00 e S.Messa alle 18.00 (oratorio)
PIAZZA	S.Messa alle 9.00 e Adorazione fino alle 10.30
MASLIANICO	S.Messa alle 17.30 e Adorazione fino alle 19.00

SANTUARIO B.V.M. BISBINO S.Rosario alle ore 21.00

MERCOLEDI' 1 GIUGNO

CERNOBBIO	S.Messa alle 8.00 e Adorazione fino alle 10.30 (S. Vincenzo)
MASLIANICO	S.Messa alle 9.00 e Adorazione fino alle 10.30 (S.Ambrogio)
ROVENNA	S.Messa alle 17.00 e Adorazione fino alle 18.30

GIOVEDI' 2 GIUGNO

CASNEDO	S.Messa alle 9.00 e Adorazione fino alle 10.30
PIAZZA	S.Messa alle 17.30 e Adorazione fino alle 19.00
MASLIANICO	S.Messa alle 17.30 e Adorazione fino alle 20.00

VENERDI' 3 GIUGNO - I VENERDI' DEL MESE

CERNOBBIO	S.Messa alle 8.00 e Adorazione 7.30-11.30
PIAZZA	S.Messa alle 17.30 e Adorazione fino alle 22.00
MASLIANICO	SS.Messe alle 6.00 e 9.00 e Adorazione fino alle 11.30
ROVENNA	Adorazione 15.00-17.00 e S.Messa alle 17.00

S.CRESIME COMUNITARIE SABATO 7 MAGGIO ore 15.30
CHIESA SS.REDENTORE in CERNOBBIO.

PRIME COMUNIONI PARROCCHIALI DOMENICA 8 MAGGIO
MASLIANICO ore 10.00 - PIAZZA ore 11.00
ROVENNA ore 16.00 - CERNOBBIO ore 18.00

I "nostri" giovani verso il Perù

"Fidei Donum" significa "dono della fede", ed è anche il titolo dell'enciclica con cui, cinquant'anni fa, veniva ufficialmente istituita la possibilità per i preti diocesani di vivere un periodo in missione, al servizio di una Chiesa sorella di un'altra nazione.

L'idea di dare vita a una nuova missione in Sud America, che andava ad affiancarsi alla missione africana (ora chiusa) è maturata pochi mesi dopo l'arrivo di mons. Coletti, accompagnata dal pensiero che l'apertura non dovesse essere un cruccio di pochi ma una volontà di tutta la Chiesa di Como. Questa volontà si è realizzata nel novembre del 2010, quando la nostra Diocesi ha aperto una missione in Perù, in collaborazione con la Diocesi di Carabayllo, alla periferia di Lima.

Da febbraio 2013 don Ivan Manzoni e don Roberto Seregni hanno dato il cambio nel servizio a don Umberto Gosparini e don Savio Castelli.

Carabayllo è una diocesi giovane nata pochi anni fa staccandosi da quella di Lima. È una realtà urbana molto estesa: la diocesi conta 2,5 milioni di abitanti divise in solo 42 parrocchie e con 41 preti diocesani (per avere un termine di paragone, si consideri che la Diocesi di Como conta una popolazione di circa 550.000 abitanti, ed è divisa in 338 parrocchie).

Noi della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino abbiamo avuto diverse occasioni per conoscere la missione in Perù ed in particolare, don Ivan, di cui possiamo realmente dire di portare nel cuore l'ultima visita, poco prima di Natale. Sono bastati una Messa celebrata in sua compagnia, un breve intervento e poche semplici parole, con una cadenza spagnola che ogni tanto sfuggiva al suo controllo, per farci conoscere una realtà così lontana ma che ci appartiene, **tanto che alcuni giovani hanno deciso di andare a vedere coi propri occhi e a conoscere quelle persone che vivono nella missione a Carabayllo**.
Non sono state tanto le parole a colpirli, quanto lo sguardo di don Ivan e il carisma che ha saputo trasmettere nel suo racconto: «l'averlo conosciuto prima, ci ha permesso di percepire un'umanità e una semplicità forti dell'esperienza che sta vivendo».

Il desiderio dei ragazzi, quando in agosto andranno a Carabayllo, è di poter respirare quell'aria di semplicità e forte fede di chi, ogni giorno, percorre chilometri di strada per partecipare alla Messa o sceglie di rimandare un impegno per ascoltare un amico incontrato per strada che chiede il suo aiuto.
La certezza è che, come già ci hanno testimoniato dalle loro esperienze passate, i giovani porteranno nel cuore tutti coloro **che li accompagnano con la preghiera e, nel concreto, consegneranno personalmente quanto raccolto durante la quaresima e nelle varie attività organizzate a sostegno della Missione in Perù.**

La speranza, infine, è di poter vivere in prima persona, seppur in piccola parte, ciò che ha acceso in don Ivan la passione e la fede che tanto li ha colpiti.

In carcere per donare la speranza

"Il Vescovo di Como, mons. Diego Coletti, apre la Porta Santa all'interno del Carcere lo scorso 24 dicembre 2015".

"Misericordiosi come il Padre". È questo il tema che ha fatto da filo conduttore ai Quaresimali di quest'anno, i tradizionali appuntamenti di preghiera che accompagnano il cammino verso la Pasqua della nostra Comunità pastorale. Ospite dalla serata del 4 marzo è stato ***padre Giovanni Milani****, cappellano del carcere di Como. A lui abbiamo chiesto di aiutarci a riflettere – con un breve scritto - sul senso della sua presenza all'interno della Casa circondariale "Il Bassone" di Como.*

Una delle domande più frequenti che fanno a noi preti quando sanno che andiamo in carcere è: **"Ma cosa andate a perdere tempo lì, con tutto quello che c'è da fare fuori… se la sono cercata, ora si arrangino", oppure qualcun altro dice: "Ma che fa padre? Tanto è tutto inutile: quelli non cambiano mai!"**.

"È colpa loro, è tutto inutile". E saremmo falsi nel rispondere che è facile, che puoi fidarti di tutti, che le persone cambiano…

A questo punto potremmo guardarci in faccia e sinceramente dirci: "Ma chi ce lo fa fare?". Eppure c'è una parola che ci interpella, è quella di Gesù che dice: ***"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame … ho avuto sete … ero straniero … nudo … malato …, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"***. Gesù si fa trovare nei luoghi e nelle situazioni da cui gli uomini scappano per costringerci a guardarle in faccia, a stare dentro le nostre disumanità.

Da dodici anni svolgo il ministero di cappellano nel carcere di Como, dove sono attualmente **ospitati 420 detenuti**, la struttura del carcere è complessa, ci sono varie realtà, con sezioni chiamate "comuni", sezione protetti, osservazione, infermeria, femminile e nido.

Credo che il cappellano debba essere l'espressione della Chiesa presente in questa realtà che non è altro che una porzione di Chiesa che vive un momento particolarmente difficile. Il cappellano, nel momento più importante della sua presenza, che è quello della **celebrazione dell'Eucaristia, rende presente il segno del Cristo che è il segno di salvezza e speranza**.

La vita in carcere è molto vera, nel senso che come frate posso testimoniare solo quello che vivo, non posso fare né il professore, né parlare di cose che non vivo, perché chi non ha più niente da perdere si accorge immediatamente se ciò che dico lo dico perché faccio il prete o perché le vivo. Dio lavora in tutti i posti e soprattutto nelle situazioni più critiche. Il bello di essere sacerdote in carcere è che vedi lavorare Dio in modo piuttosto forte di fronte a situazioni per cui diresti "quest'uomo è da buttare via", e invece Dio lo accoglie e lo ama per quello che è.

Gli stessi detenuti mi interpellano e mi mettono in discussione: **i piccoli gesti che nella vita normale sembrano di poco conto**, in carcere diventano straordinariamente importanti. **Una stretta di mano, un saluto, chiamare i detenuti per nome** e chiedere: **"come stai"?**

Questi gesti hanno cambiato il mio modo di essere frate, non solo in carcere ma anche fuori, portandomi ad essere più attento e accogliente verso le persone che incontro.

Ogni giorno incontro fratelli e sorelle che dicono che nella loro vita hanno sbagliato tutto, che in loro non c'è nulla di buono e vedono solo fallimento.

Non hanno né presente né futuro, sono uomini senza speranza. Ecco cosa riesce a fare il carcere: riesce a togliere e cancellare ogni speranza. **Il compito di ogni cappellano è proprio quello di portare speranza**.

I detenuti, dal prete e dalla presenza della Chiesa nel carcere, si attendono ancora che qualcuno creda in loro, che ci sia chi gli dia ancora fiducia, e questo vale molto di più di qualsiasi rieducazione.

Alla base stessa dell'evangelizzazione che siamo chiamati come Chiesa a incarnare nel carcere, ci deve essere innanzitutto una risposta a questa attesa di fiducia: solo così si riesce a far breccia nei cuori di tanti di loro per poi iniziare anche un cammino di fede.

Il mio ruolo in carcere è indubbiamente complesso e richiede, oltre ad una particolare preparazione umana e religiosa, la disponibilità a trascorrere del tempo dietro le sbarre per incontrare, parlare e conoscere i detenuti. In modo specifico mi occupo della cura del culto religioso (il sabato per la sezione femminile, la domenica per tutte le sezioni comuni e il lunedì sezione protetti), e **del sacramento della confessione**, per questo ministero sono aiutato da don Roberto, prete diocesano che entra con me in carcere ogni mercoledì e venerdì.

In ambito religioso sono aiutato da volontari, che mi aiutano nell'animazione delle messe e nelle catechesi; i volontari divisi in gruppi preparano i detenuti ai sacramenti. Per questa preparazione è richiesto un cammino di due anni. Suor Elisa, comboniana, segue la catechesi della sezione femminile.

Il mio "esserci" in carcere non è solamente per i detenuti, il cappellano è anche colui che è vicino agli agenti di polizia penitenziaria, (attualmente a Como sono 226), molte volte queste persone in maggioranza provenienti dal sud Italia, si trovano in un contesto sociale e di vita molto duro, quindi la necessità di stare con loro per condividere le varie esperienze, scoprendo sempre di più la bellezza dello stare insieme.

Padre Giovanni

Casa di Riposo: R.S.A. Santa Maria della pace

Il coro degli Alpini di Maslianico in visita ai nostri nonni

Un pomeriggio di febbraio con un tempo un po' uggioso, ma dentro la Casa un clima diverso, insolito, particolare per avere, tra i nostri nonni, per la prima volta, il gruppo di alpini di Maslianico che hanno volontariamente deciso di trascorre un paio d'ore in loro compagnia. Non solo. Hanno voluto dedicare un repertorio di otto dei loro canti riuscendo a coinvolgerli. Coinvolgimento che è stato comunque totale quando il coro, costituito da circa un anno e diretto dall'esperto maestro Piermario Arcioni, ha intonato il canto **"Sul cappello"**, una delle canzoni più note e famose degli alpini dedicata alla loro caratteristica per eccellenza, la penna nera sul cappello.

Un quadro allegro, festoso, visto rare volte, con nonni che canticchiavano e seguivano con gioia.

Bravi, proprio bravi gli alpini che hanno saputo dare un sussulto a tutti i presenti. Del resto tra le loro missioni vi è anche quella di portare un momento di allegria alle persone soprattutto se si trovano in una Casa di riposo o in altri luoghi particolari che, dopo una vita di lavoro e di sacrifici di ogni genere, avvertono fortemente il bisogno di presenze, di compagnia anche perché lontani da familiari, parenti, amici, conoscenti. Gli alpini molto sensibili hanno colto questo bisogno ed hanno voluto regalare un pizzico di serenità, di spensieratezza, di distrazione, di allegria, di coinvolgimento in un pomeriggio di canti e di affettuosa vicinanza. Un modo questo anche per attutire quel senso di solitudine, di tristezza che li accompagna durante la giornata anche se circondati da personale qualificato e attento.

Quindi un bel pomeriggio con tanti pensieri e ricordi di ogni sorta. Infatti i canti degli alpini di sicuro li hanno portati ad anni lontani, alla loro gioventù e molti di loro hanno di certo rivissuto momenti in famiglia, certamente di gioia ma anche difficili come quelli di fame e di guerra. Ricordi che li hanno fatti comunque coinvolgere e sognare.

Dai nonni é stato espresso un sentito grazie di cuore agli alpini che hanno voluto regalare con i loro canti un momento di allegria, con il pressante invito a ritornarci.

Domenico ZUMBÈ

L'esperienza con i malati

Domenica 14 febbraio prima e durante la messa festiva delle ore 11.00, si è pregato per i malati in occasione della "XXIV Giornata mondiale del malato".

A Piazza, come da tradizione, è stato amministrato anche il Sacramento dell'Unzione che quest'anno ha visto 12 anziane accostarvisi.

Nel nostro paese non mancano gli anziani soli e le persone malate: c'è però chi, nella riservatezza, fa loro visita o presta qualche aiuto.

Oltre a queste persone dobbiamo ricordare la figura dei Ministri della Comunione che, in alternanza a don Remo e a don Simone, mensilmente visitano e portano l'Eucarestia a chi non può più recarsi in chiesa.

TESTIMONIANZA: *Far visita agli ammalati e agli anziani è uno di quei gesti che mette di fronte, faccia a faccia, con l'essenza del cuore dell'uomo;ci ricorda la fragilità del nostro vivere, rendendoci consapevoli che a nostra volta, possiamo essere bisognosi; a volte è faticoso trovare parole di incoraggiamento, motivi di consolazione, ma proprio in questo sta la forza di questo mistero che è la sofferenza.*

Nella comunione di pensieri e di preghiere che si instaurano tra l'ammalato e il ministro, e che apre nuove strade di comunicazione e di percorsi insieme.

Per questo non è mai perdere tempo dedicarsi agli anziani e agli ammalati.

Per questo è utile lasciarsi interrompere da Dio per andare incontro ai fratelli che attendono di incontrarci.

Oriana, ministro della Comunione.

TESTIMONIANZA: *Non è semplice descrivere la mia personale esperienza a Lourdes: l'incontro con Maria alla grotta apre il cuore a sensazioni uniche.*

Tutto è iniziato circa 20 anni fa quando ho deciso di andare per la prima volta al santuario: la prima cosa che mi ha colpito è stata la forza della preghiera corale ed universale, in modo particolare durante le celebrazioni liturgiche, difficile da sperimentare nel nostro vivere quotidiano.

A conclusione del pellegrinaggio mi sono riproposta di ritornare a Lourdes non più come pellegrina, ma come volontaria a servizio del prossimo.

É così che ho incontrato l'Unitalsi, associazione che assiste gli ammalati durante i pellegrinaggi nei santuari. "...non c'è Lourdes senza la Madonna, non c'è Lourdes senza l'acqua, ma soprattutto non c'è Lourdes senza gli ammalati…". Ogni volta parto con il desiderio di rendermi utile e di aiutare gli altri ma al ritorno mi rendo conto che l'aiuto più grande lo danno loro a me, e così il mio bagaglio al rientro è sempre più colmo rispetto alla partenza.

A volte ci si chiede che cosa sia la felicità: domanda non sempre di facile risposta. Io posso dire di averla trovata nel sorriso della persona che accompagno alla grotta, nella stretta di mano dell'ammalato durante la messa, nel "grazie" del bisognoso dopo averlo accompagnato alla mensa.

Ai giovani che intenzionati a vivere questa esperienza, ma anche paurosi di ciò che li aspetta, dico "Buttatevi ragazzi! Non ve ne pentirete perché è un'esperienza che può cambiare la vostra vita".

Cristina, volontaria Unitalsi

Un 1° maggio speciale: Il Grazie alla Madonna per il 70° del Cai

Era il 1946 quando un gruppo di una trentina di giovani appassionati di montagna decise di costituire la sottosezione del Club Alpino Italiano a Maslianico. È grazie a loro e all'impegno di molti altri soci che oggi possiamo festeggiare il 70° anniversario dalla fondazione.
In tutti questi anni si sono percorsi numerosi chilometri sull'intero arco alpino e non solo. Tra questi chilometri c'è anche l'ascensione al Monte Bisbino il 1° maggio, che da molti anni è la gita che inaugura il programma estivo.
Ore 7.00: ritrovo in piazza a Maslianico per la partenza. Il sentiero per raggiungere la vetta è abbastanza lungo e impegnativo, circa 1100 metri di dislivello. Arrivati a Piazzola è giunta l'ora della sosta per la colazione che, nel corso degli anni, sta diventando un vero e proprio banchetto! La strada è ancora lunga e, appesantiti dall'abbuffata, si riprende a camminare. Tra una chiacchera e l'altra, ecco che si vede la fine del bosco.
Che illusione! Non siamo ancora arrivati, manca la parte più impegnativa: la colma! La vetta del Monte Bisbino è lì che ci attende e il risuonare delle campane ci avvisa che siamo in ritardo per l'inizio della Santa Messa. Allora su di corsa (per chi ha ancora fiato) per partecipare alla funzione, con i nostri caratteristici maglioni rossi, unitamente agli altri parrocchiani. Quest'anno raggiungere il Santuario sarà per noi un'occasione molto speciale, per ricordare i fondatori e tutti i soci che si sono succeduti negli anni e hanno fatto sì che il CAI Maslianico festeggiasse questo traguardo.

Camminiamo insieme: domenica 1° maggio 2016; alle ore 7.00, in piazza a Maslianico ti aspettiamo per raggiungere il Santuario della Beata Vergine del Bisbino.

Succede duè g'hè i danèe

Dopo due anni dall'ultimo spettacolo, la Compagnia si è rinnovata, ma lo spirito è sempre lo stesso: goliardico e scanzonato. Cinque anni e quattro commedie ci hanno fatto riflettere sul perché abbiamo deciso di iniziare. È tutto nato per scherzo....proviamo a metterci in gioco, sicuramente ci divertiremo e così, noi, un gruppo di amici abbiamo provato a intraprendere questa avventura: chi sin da piccola lo ha sempre sognato, chi all'inizio è stato obbligato, chi ha detto proviamo perché no chissà se sarò capace, faremo ridere o piangere? Alla fine di ogni rappresentazione siamo stanchi ma felici e ripagati per la gioia di aver fatto ridere le persone, donando qualche attimo di spensieratezza, soddisfatti per aver contribuito ad aiutare l'oratorio. Recitare, ve lo assicuriamo, è un ottimo antistress, si cresce e ci si diverte, soprattutto durante le prove. Speriamo inoltre di riuscire a coinvolgere altri...giovani, non più giovani e giovanissimi in questa nostra passione. Perché recitare fa bene al cuore…e non solo!

Vi aspettiamo sabato 2 aprile per la replica

Ricordo anniversari matrimonio cristiano

Domenica 6 dicembre scorso durante la celebrazione domenicale, sono state invitate le coppie di sposi della nostra parrocchia, per ricordare i loro anniversari di matrimonio. In questo periodo in cui si vuole mettere in discussione il valore del matrimonio cristiano, unico possibile, l'esempio dato da queste coppie, chi con pochi anni, chi con diversi decenni di vita coniugale, sono un esempio particolarmente importante.
Quest'anno la ricorrenza ha avuto una nota ancora più solenne, perché proprio in questa domenica erano presenti in chiesa le reliquie dei santi coniugi: Louis Martin e Marie-Azélie Guérin Martin.
Primi coniugi ad essere canonizzati assieme il 18 ottobre 2015. Genitori di santa Teresa di Gesù Bambino sono esempio di perfetta vita coniugale cristiana. Dei nove figli avuti dal loro matrimonio, quattro morirono prematuramente, mentre tutte le cinque figlie femmine si consacrarono alla vita religiosa.
Tutta la comunità parrocchiale partecipa con viva gioia agli anniversari di matrimonio di tutti gli sposi della parrocchia e assicura la propria preghiera per un futuro felice assieme, in modo particolare è vicina agli sposi che per diversi impedimenti non hanno potuto essere presenti alla celebrazione, tra i quali alcune coppie di sposi che hanno superato i 50 anni di matrimonio.

Tombola di carnevale

Lo scorso 31 gennaio nel salone dell'oratorio si è svolta una tombolata, meglio forse dire un pomeriggio insieme in allegria, durante il quale complice il periodo di carnevale, tra una risata e una battuta il pomeriggio è trascorso molto velocemente.
Un semplice passatempo, ma tanto semplice quanto sano. Dove si i premi hanno fatto a gola a tutti, ma non si è percepito un'egoistica voglia di accaparrarseli, ma piuttosto si è potuto apprezzare com'è possibile partecipare alla felicità del vicino che vince, per poi magari dividere gli stessi premi con chi non ha vinto.
Un doveroso ringraziamento va a chi si occupa dell'organizzazione, riuscendo a trovare la giusta domenica e tra diversi impegni trova il tempo da dedicare agli altri per organizzare il tutto, che come fine secondario ma molto importante ha lo scopo di raccogliere fondi per le opere parrocchiali.

San Vincenzo, una devozione millenaria

Il 22 gennaio, giorno della sua morte, ricorre la festa liturgica di S. Vincenzo Diacono Martire: al "Vittorioso", come dice il suo nome, è intitolata la chiesa della Cernobbio a lago, che in lui venera il proprio santo patrono.

L'intitolazione a S. Vincenzo, eroe della cristianità martirizzato nel 304, testimonia la lunga storia della chiesa, tra le più antiche della diocesi, eretta in parrocchia all'inizio del primo Millennio.

All'origine era un bell'edificio in stile romanico, con la facciata dipinta, il soffitto in legno, il campanile a torre, il portico verso il lago, e annessa la "comoda" abitazione del parroco con orto. Qui, nel tempo in cui gli spostamenti avvenivano via lago, sbarcavano in pompa magna i canonici del Capitolo della Cattedrale, da cui dipendeva la parrocchia di Cernobbio. Alla vigilia di ogni 22 gennaio arrivavano in tre per la celebrazione della solennità di S. Vincenzo; trasporto, vitto e alloggio erano a carico del curato: un codice prescriveva minuziosamente cibi e bevande da somministrare agli ospiti, dei "decenti e buoni letti", obbedienza al Capitolo e devoluzione delle offerte raccolte durante la Messa grande.

Dopo alcuni secoli, quando l'edificio cominciò a mostrare i segni del tempo, parroco e popolo pervennero alla decisione di rinnovarlo. Pezzo a pezzo, a cominciare dal coro, la chiesa fu trasformata secondo i canoni dello stile barocco e infine consacrata nel 1775, vent'anni dopo l'inizio dei lavori. Ne furono necessari altri cento prima che la fabbrica fosse conclusa, con la realizzazione dell'esclusiva facciata in cotto (1861) e le finiture interne (1874).

Ma si era ormai alla vigilia dell'imponente espansione industriale del paese: il conseguente vertiginoso incremento della popolazione ingenerò l'esigenza di un edificio di culto più capiente, finché venne costruita la chiesa del Redentore, consacrata nel 1924.

Processione di San Vincenzo - 1934

Nel 1935 il neo parroco don Umberto Marmori trasferiva le funzioni parrocchiali alla nuova chiesa, conferendo alla chiesa di S. Vincenzo il titolo di Santuario.

Ultimo tra i parroci cernobbiesi eletto dalla popolazione, don Marmori celebrava quell'anno il 25° di sacerdozio. Aveva fatto il solenne ingresso in Cernobbio nel gennaio dell'anno prima, proprio alla vigilia della festività di S. Vincenzo, con un'accoglienza "superiore ad ogni descrizione" – scrivono le cronache – "Nei giorni successivi si celebrò la festa di S. Vincenzo con solenne processione a cui partecipò tutto il popolo..."

Solennità che per tutto il Novecento e oltre continuò a caratterizzare la festività più sentita dalla popolazione cernobbiese, parte della quale vanta ancora oggi il battesimo nel cinquecentesco fonte dell'antica parrocchiale di S. Vincenzo.

Irene FOSSATI, febbraio 2016

In ogni parrocchia, come in quasi tutte le aggregazioni, capita di ascoltare qualche lamentela che a volte pende al futuro: "perché non si propongono iniziative nuove … come fanno altrove?" Oppure di segno opposto: "Stiamo perdendo tutte le nostre belle tradizioni!…" A me pare che la cosa più saggia sarebbe quella di guardare in faccia alla realtà e di tener conto della scarsità crescente del clero come della diminuzione dei credenti praticanti. Di conseguenza condividere maggiormente la responsabilità della vita parrocchiale sia da parte dei preti che dei laici e insieme puntare su di una pastorale nuova salvando ciò che di veramente autentico ci hanno consegnato le precedenti generazioni. A tale proposito mi chiedo perché non si ritorna a vivere con maggior partecipazione e generosità la festa solenne del Santo Patrono di cui si parla in questo articolo? Il 22 gennaio per noi è vacanza scolastica ma nella S. Messa del mattino i ragazzi si contato su di una mano! Anche la Celebrazione solenne serale con la presenza delle varie autorità riscuote una scarsa partecipazione. Non tocca forse a noi adulti (più sensibili alle tradizioni) puntare ad una presenza più numerosa e attiva per coinvolgere anche le nuove generazioni?

Don Bruno

La storia dell'uovo di Pasqua

Pasqua è alle porte e tutti finiremo per comprare uova di cioccolato per i nostri bambini, amici, parenti o conoscenti! Una tradizione bellissima con una storia molto antica alle spalle che risale a prima della nascita del cristianesimo. I simboli della *vita in sé* e della *sacralità* sono quelli che da sempre l'hanno più caratterizzato: alcune credenze pagane del passato credevano, ad esempio, che il cielo e il pianeta fossero due emisferi che andavano a creare un unico uovo, mentre gli antichi Egizi consideravano tale "oggetto" come il fulcro dei quattro elementi dell'universo (acqua, aria, terra e fuoco).
Dalla *simbologia* alla tradizione *del dono delle uova* dobbiamo passare per gli antichi Persiani (seguiti, poi, dagli egizi, greci e cinesi) presso i quali era diffusa l'usanza dello scambio di semplici uova di gallina, talvolta decorate in modo grezzo, in concomitanza con l'inizio della primavera.

Con l'avvento del Cristianesimo, le tradizioni che vedevano nell'uovo un simbolo della vita si rinnovano nella nuova prospettiva del Cristo risorto.
L'uovo, infatti, assomiglierebbe a un sasso e appare privo di vita, così come lo era il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. Dentro l'uovo c'è una nuova vita pronta a nascere da ciò che sembrava morto; in questo modo, esso diventa quindi un simbolo di *risurrezione* e *della rinascita dell'uomo in Cristo*.

Facendo un balzo cronologico fino agli inizi dell'800, in Germania e in Francia, nasce, invece, la vera tradizione che tutti noi oggi conosciamo: quella di donare l'*uovo di cioccolato* a Pasqua.

Le prime uova erano, in realtà, di cioccolato pieno.

Il padre di questa tradizione fu François Louis Cailler che fondò nel 1823 il primo stabilimento svizzero per la produzione di cioccolato dove, grazie a un particolare macchinario, il cacao veniva trasformato in pasta manipolabile per creare, così, le prime tavolette di cioccolato commercializzate. Due anni dopo, l'olandese Coenraad van Houte coronò gli innumerevoli tentativi compiuti dappertutto per separare i grassi (il burro) dal cacao, un problema nel campo dolciario che attanagliava parecchio la Svizzera del tempo, a causa della forma liquida del latte. Coeraad impiegò una pressa idraulica e perfezionò il procedimento: il burro di cacao che si ottenne diventò una preziosa risorsa per i maestri cioccolatieri del centro Europa, che poterono rendere più morbido e facilmente plasmabile il cioccolato, dandogli nuove forme, dalle pasticche alle tavolette, fino alle… uova.

Qualche anno dopo, grazie a un orafo russo, la tradizione del dono dell'uovo si sviluppò ulteriormente: Peter Carl Fabergé ricevette dallo zar il compito di preparare un dono speciale per la zarina Maria; l'orafo creò per l'occasione il primo *uovo Fabergé*, un uovo di platino smaltato di bianco contenente un ulteriore uovo, creato in oro, il quale conteneva a sua volta due doni: una riproduzione della corona imperiale ed un pulcino d'oro. Nasceva così la tradizione della "sorpresa" all'interno delle uova.

Oggi, l'uovo di Pasqua per eccellenza è quello di cioccolato: grande o piccolo, al cioccolato fondente o al latte, con sorpresa o senza…siamo tutti d'accordo che non si è mai troppo grandi per l'uovo!
Ed io, alla veneranda età di ventisei anni, non faccio eccezione: ogni anno, l'uovo al fondente con all'interno il mio personaggio preferito dei cartoni, lo pretendo!

Buona Pasqua a tutti voi!

Sara

Buona Pasqua
da tutta la redazione
di Communitas